Sr. G. CAPETTI
F. M. A.

NOTE STORICHE SULLE COSTITUZIONI DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

81

Giselda
Sr. G. CAPETTI
F. M. A.

Note storiche sulle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Pro manoscritto

SCUOLA TIPOGRAFICA PRIVATA F. M. A. - TORINO 1968

Le presenti note sono state compilate su Documenti d'Archivio per presentare al prossimo **Capitolo Generale speciale** *il filo storico delle nostre Costituzioni, come aiuto nel compito proprio di "risalire alle fonti" e far rifiorire in freschezza di vita il rivolo dello spirito genuino del nostro Santo Fondatore Don Bosco.*

Torino, Festa dell'Annunciazione 1968

Sr. GISELDA CAPETTI
F. M. A.

PREPARAZIONE

Orario - Regolamento dato da Don Bosco per le Figlie dell'Immacolata - 1869.
Compilazione delle prime Regole: fonti ecc. pag. 7

PRIME REGOLE MANOSCRITTE - 1871 - 1876

Osservazioni sui sette quaderni che si conservano, e graduale studio di Don Bosco. pag. 12

PRIME REGOLE STAMPATE - 1878

Deliberazioni del I Capitolo Generale - 1884 - in preparazione alla 2ª edizione delle Costituzioni pag. 18

2ª EDIZIONE DELLE REGOLE STAMPATE - 1885

Brevi note sulle deliberazioni del II e III Capitolo Generale 1886 - 1892. pag. 22

3ª EDIZIONE O RISTAMPA DELLE COSTITUZIONI - 1894

e Manualetto con le deliberazioni dei Capitoli Generali del 1884 - 86 - 92 « come complemento delle Costituzioni e norme pratiche per eseguirle... ». pag. 27

COSTITUZIONI del 1906 (imposte)

Capitolo Generale Straordinario del 1907 e preparazione del Manuale del 1908. pag. 29

COSTITUZIONI ATTUALI - 1922

Lavoro di revisione per accordarle alle nuove disposizioni del Diritto Canonico (1918) e renderle il più possibile conformi a quelle avute da Don Bosco.
pag. 31

NOTE STORICHE

- 1871 - 1922 -

PREPARAZIONE

Don Bosco, già illuminato dall'Alto, coi sogni del 1860 - 62 [1] di doversi occupare anche delle fanciulle, era andato via via maturando il pensiero di fondare un Istituto di Suore, e lo aveva chiaramente affermato nella risposta data a Don Lemoyne, che lo aveva interrogato in proposito la sera del 24 giugno 1866: **« ... Sì, avremo le Suore; ma non subito: un po' più tardi!... ».** [2]

Per questo aveva già fermato il pensiero sulle «Figlie dell'Immacolata » di Mornese, delle quali gli aveva parlato Don Pestarino fin dal primo incontro con lui (1862), presentandogliele poi nell'ottobre del 1864, quando Don Bosco fu per la prima volta a Mornese.

Nel **1869,** il 19 aprile, in una nuova visita a Mornese, dove si era fermato tre giorni, Don Bosco, dopo aver parlato alle « Figlie » (che dall'ottobre 1867 vivevano in comune nella Casa dell'Immacolata) « sulla necessità di un contegno corretto e dignitoso », aveva scritto per loro di sua mano una

1 V. Don Francesia, « *Suor Maria Mazzarello e i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice* » 212 - *Mem. Biogr.*, VII, 218; X, 585 - 586 - *Cronistoria Istituto*, I, 171.

2 *MB*, VIII, 416 - 418 - *Cron.* I, 171.

specie di **« orario o regolamento per la giornata »** di una ventina di paginette. [3]

Tale prezioso manoscritto, purtroppo, non è stato conservato, ma dal ricordo di Madre Petronilla se ne conoscono le linee generali, in cui si può scorgere come in embrione qualche cosa delle future nostre Costituzioni.

Con quel senso di misura e di discrezione che gli erano proprie, Don Bosco - dopo aver determinato lavoro e refezioni costantemente il più possibile alle stesse ore, seguite da un tempo di ricreazione - fissa l'essenziale delle pratiche di pietà:

— Assistenza quotidiana alla santa Messa;

— Lettura spirituale al pomeriggio, anche senza interrompere il lavoro;

— Recita del santo Rosario;

— Prima di andare a riposo, le preghiere del buon cristiano e sette Ave Maria in onore dell'Addolorata.

Prescrive pure, durante le occupazioni, un certo **silenzio** e per il sabato, un atto speciale di mortificazione in onore di Maria SS.ma.

A queste poche prescrizioni unisce dei consigli, che ne rivelano lo spirito:

— **Speciale esercizio della presenza di Dio,** con l'uso di frequenti giaculatorie;

— **Amore al lavoro,** sì che ciascuna potesse quasi dire a se stessa: mi mantengo col sudore della mia fronte.

— Lavoro costante sulla propria natura per formarsi un buon carattere paziente, lieto, tale da rendere amabile la virtù e più facile il vivere insieme;

[3] *Cron. Ist.*, I, 213.

— **Vero zelo per la salvezza delle anime.** Perciò, nelle relazioni con gli esterni, entrare nelle loro viste, interessandosi prudentemente delle loro cose, per finir poi bel bello con una buona parola, esortando i genitori a tener le figliuole lontane dai pericoli; e dalle fanciulle **farsi amare più che temere; aver vigilanza solerte, continua, amorosa, non pesante, non diffidente;** tenerle sempre occupate fra la preghiera, il lavoro, la ricreazione; formarle a una pietà veramente seria, combattendo in esse la menzogna, la vanità, la leggerezza... ».

Nel **1871,** maturata l'idea di fondare un Istituto Religioso Femminile, Don Bosco pensava al modo di effettuarla.

Solito a valersi prudentemente dell'esperienza altrui, il nostro Santo Fondatore nel preparare **le Costituzioni** per il nuovo Istituto seguì il medesimo procedimento tenuto nel compilare quelle per la Società Salesiana.

Per tale lavoro si era procurato le Costituzioni dei principali Ordini e Congregazioni Religiose, facendone oggetto di lettura e di attento studio, e aveva avuto colloqui e corrispondenze epistolari con persone eminenti per virtù, dottrina ed esperienza. [4]

E anche prima di compilare le nostre, dovette prendere conoscenza delle Regole o Costituzioni di vari Istituti Religiosi Femminili, presso i quali Egli o i suoi Figli prestavano il sacro ministero, e in particolar modo di quelle delle Suore di S. Anna della Provvidenza, fondate dalla Marchesa di Barolo.

Una sua lettera autografa, conservata nell'Archivio Generalizio delle stesse Suore di S. Anna e rinvenuta in questi ultimi anni, rivela chiaramente come nel metter mano al lavoro

4 *MB,* V, 693 - *Cron. Ist.,* I, 238.

delle Costituzioni per il nostro Istituto, Don Bosco si sia rivolto per aiuto e consiglio alla Superiora Generale delle Suore di S. Anna, la Serva di Dio Madre Enrichetta Dominici.

La lettera, che porta la data del 24 aprile 1871 - la stessa dell'inizio del mese di preghiere e di riflessione proposto ai membri del Capitolo Superiore per ottenere dal Signore i lumi necessari prima di deliberare circa la proposta fondazione dell'Istituto [5] - dice così:

« Rev.da Sig. Madre,

consegno a sue mani il regolamento della nostra Congregazione, affinché Ella abbia la bontà di leggerlo, e vedere se si può accomodare ad un Istituto di religiose nel senso che ebbi l'onore di esporle di presenza.

Dovrà cominciarsi dal N. 3 - Scopo di questa Istituzione Figlie dell'Immacolata. Di poi togliere ed aggiungere come giudicherà nella sua saviezza per fondare un Istituto le cui figlie in faccia alla Chiesa siano vere religiose, ma in faccia alla civile società siano altrettante libere cittadine.

Quei capi o articoli delle Regole di Sant'Anna che potessero essere adattati mi farà molto piacere di farlo.

Quando giudicherà bene che ci parliamo, ella può farmelo dire da qualcheduno dei nostri chierici o fattorini che sovente capitano costà. Incomodo novello certamente è questo, ma credo tornerà alla maggior gloria di Dio. Che se riusciremo a guadagnare qualche anima ella ne avrà la maggior parte.

Dio benedica Lei e tutta la sua religiosa Famiglia, e raccomandando me e questi miei allievi alla carità delle sante sue preghiere, mi professo con gratitudine

di V. S. Rev.da

obbl.mo Servitore
Sac. GIO. BOSCO

[5] *MB*, X, 594 - *Cron. Ist.*, I, 229.

Non si conosce la risposta, che - come si deduce dalla stessa lettera - dovette essere stata data verbalmente, insieme alle relative intese, tuttavia - e lo si vedrà in seguito - si può comprendere come la fonte da cui Don Bosco attinse maggiormente per la stesura delle Costituzioni della sua seconda Famiglia Religiosa, sia da ricercarsi, oltre che nelle Costituzioni Salesiane, nelle Regole delle Suore di S. Anna.

Intanto, terminato il mese di Maria Ausiliatrice, Don Bosco riceveva da tutti i Capitolari, nuovamente radunati, la unanime risposta affermativa, giudicando opportunissimo il pensiero di provvedere alla cristiana educazione anche della gioventù femminile, con la fondazione dell'Istituto.

Nel mese seguente, recatosi a Roma, e sottoposto al Santo Padre il disegno di fondare un Istituto di Religiose, riceveva l'incoraggiante parola di approvazione di Pio IX, che lo riteneva « essere della maggior gloria di Dio e di vantaggio delle anime ». [6]

Certo così della volontà divina su tale progetto, Don Bosco si accinse a darvi compimento.

In quella stessa estate, e probabilmente presso la Contessa Corsi in Nizza Monferrato, o a Lanzo, durante gli Esercizi Spirituali, il Santo consegnava a Don Pestarino un primo abbozzo di Regole, già annunziatogli come una specie di traccia, « che sicuramente andava lavorata, corretta, ma sulla quale avrebbe potuto, senza molta fatica, cominciare a informare quelle buone Figlie allo spirito salesiano ». [7]

6 *MB*, X, 599 - *Cron. Ist.*, I, 232.

7 *Cron. Ist.*, I, 236.

Questo primissimo esemplare è intitolato:

« Costituzioni - Regole delle Figlie di Maria Ausiliatrice (corretto da D. Pestarino: Costituzioni e Regole delle Figlie dell'Immacolata e di ...) **sotto la protezione di S. Giuseppe, di S. Francesco di Sales e di S. Teresa ».**

L'originale, redatto da D. Bosco, (e conservato nell'Archivio Salesiano), [8] porta la data del *24 maggio 1871*, aggiunta da Don Pestarino, e in basso, pure di sua mano: *29 gennaio 1872 s'incominciò a fare il Capitolo.*

E' un quadernetto suddiviso in 15 Capi o Titoli, come vengono chiamati nelle Regole delle Suore di S. Anna, e con le stesse denominazioni.

Non pochi articoli sono quasi eguali; ma si differenziano per maggior brevità e concisione nel fissare i punti essenziali d'una vita improntata a grande raccoglimento, unione con Dio, spirito di distacco e di mortificazione.

Al 1° Articolo del I Titolo, Don Bosco - come nelle Costituzioni dei Salesiani - precisa chiaramente lo scopo dell'Istituto che è: **« di attendere non solo alla propria perfezione, ma di coadiuvare alla salute ancora del prossimo, specialmente col dare alle fanciulle del popolo un'educazione morale e religiosa ».**

Anche il II Titolo **« Sistema generale dell'Istituto »** risente molto delle Costituzioni Salesiane. Don Bosco fissa subito al-

[8] *MB*, X, 605.

l'Articolo 1°: **« L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è sotto l'immediata dipendenza del Superiore Generale della Società di S. Francesco di Sales... ».**

E simili alle Costituzioni Salesiane sono i Titoli III, IV e V, in cui viene abbozzata la forma e la base del governo interno.

I Titoli XI, XII e XIII sui Voti religiosi sono pure tratti dalle Costituzioni della Società Salesiana e, nella loro semplicità e chiarezza (come nei quattro articoli sul Voto di povertà), mettono bene in luce lo spirito di Don Bosco.

Le pratiche di pietà in comune, prescritte da queste prime Regole, sono press'a poco come quelle dei Salesiani: preghiere del mattino - Mezz'ora di meditazione - Santa Messa - Esame particolare di coscienza - Visita al SS. Sacramento - Rosario - Lettura spirituale - Commemorazione dei sette dolori di Maria SS.ma - Confessione settimanale, ecc.

Vi è pure prescritto il silenzio moderato in tutto il giorno, tolte le ricreazioni; e il silenzio rigoroso dalle preghiere della sera fin dopo quelle del mattino.

Si accenna anche all'abito con l'Art. 13 del Titolo XIV: **« Tutto il vestiario sarà uniforme, modesto ed umile, quale si conviene a povere religiose. Il colore del medesimo sarà...** (è lasciato in sospeso); **la forma sarà quale verrà stabilita... ».**

All'Art. 8 del Tit. IX « Distribuzione delle ore del giorno », è riportato dalle Regole delle Suore di S. Anna il punto della « disciplina », poi - come si sa - non accettato dalle nostre prime Sorelle di Mornese, per cui tale articolo fu subito cancellato.

E' pure cancellato il Titolo X riguardante la « clausura » con la nota: « Questo Titolo X è inutile, non va... »; e rimane interrotto all'Art. 4.

Forse pareva impossibile osservarla in quegli inizi; e se ne dovette parlare a Don Bosco che, però, fece poi trascrivere tutti i sei Articoli.

Don Pestarino, avuto il prezioso quadernetto, seguendo le indicazioni ricevute da Don Bosco, andò abituando e affezionando le « Figlie » a queste Regole; di cui però, sembra non abbia consegnato copia se non nel gennaio del 1872, ritornando dalla visita fatta a Don Bosco convalescente a Varazze, per la festa dell'Epifania. [9]

Delle Regole manoscritte, non autografe di Don Bosco, restano 7 quadernetti:

Il quaderno n. 2 è una copia del n. 1, con vari ritocchi di Don Pestarino e alcune correzioni di mano di Don Bosco; ed è anteriore alle prime professioni.

Il quaderno n. 3 - presenta maggior ordine. Non si parla più di « Figlie dell'Immacolata » ma solo di « **Figlie di Maria Ausiliatrice** ».

Vi si precisa che l'Istituto è composto di sole « nubili », togliendo l'aggiunta: « e vedove senza prole », che era stata inserita nel quaderno n. 2.

Non vi è ancora determinata la forma dell'abito, conservandovi quanto è detto nei due precedenti quaderni, con l'aggiunta: « **Il colore e la forma saranno quali verranno stabiliti** ».

9 *Cron. Ist.*, I, 258.

Il Quaderno n. 4 è una copia del n. 3, si direbbe trattenuta per qualche tempo da Don Bosco, che vi appose, di sua mano le modificazioni suggerite dalle rispettive esperienze e da uno studio più profondo.

Per la prima volta vi si trova il Formulario per la Vestizione e Professione; e in questo v'è un accenno ai Voti Perpetui; mentre all'Art. 4 del Tit. I si parla solo di voti temporanei di tre in tre anni.

Il quaderno n. 5 porta la data del 29 agosto 1875, ed era stato depositato nella Curia di Casale Monferrato, nella cui Diocesi era stata aperta la prima Casa filiale di Borgo S. Martino (ottobre 1874).

Porta le correzioni del quaderno n. 4 e trasposizioni e varianti ai Tit. III - IV - V - e VI sul governo dell'Istituto.

Il quaderno n. 6 è una trascrizione dei precedenti con alcune aggiunte di Don Rua, tratte dalla « Monaca in casa » del Frassinetti:

> Le Figlie di Maria Ausiliatrice saranno sempre allegre con le sorelle... ecc.
>
> Andando per le vie cammineranno... ecc.
>
> Non alzeranno mai la voce parlando con chicchessia... ecc.
>
> Quando saranno alla presenza di persone di sesso diverso... ecc.
>
> In chiesa staranno con la massima compostezza... ecc. [10]

[10] *MB*, X, 602.

Porta correzioni autografe di Don Bosco, che nell'agosto del 1875, mentre si trovava in Ovada insieme a Don Cagliero e a Don Costamagna, pei festeggiamenti centenari in onore di S. Paolo della Croce, prese nuovamente in esame le Costituzioni, avendo deciso di presentarle poi al Vescovo di Acqui per la debita approvazione.

Lo attestò Don Costamagna di ritorno a Mornese, dicendo alle Suore: « *Don Bosco in Ovada il 29, 30 e 31 agosto ha lavorato indefessamente alla revisione delle Regole.*

Io gliele leggevo lentamente, articolo per articolo: egli correggeva, ampliava, aggiungeva; poi io rileggevo l'articolo come egli l'aveva ridotto.

Ora le vostre Regole rispondono anche più di prima allo spirito salesiano. Vedrete!... » [11]

Piu tardi (1910) - già Vescovo - ne lasciò anche dichiarazione scritta. [12]

In questo quaderno n. 6 si parla espressamente di Voti perpetui, all'art. 4° del Titolo I: « Il Superiore maggiore, d'accordo col Capitolo Superiore, compiuti i Voti triennali può anche **ammettere ai Voti perpetui,** qualora giudichi tal cosa utile alla religiosa e all'Istituto ».

Già prima della revisione delle Regole fatta in Ovada erano stati emessi in Mornese i Voti perpetui. Don Bosco li aveva annunciati alle Suore durante gli Esercizi dal 21 al 28 agosto.

La Cronistoria dell'Istituto (P. II, 133) ricorda così l'avvenimento: « (*Don Bosco*)... *dà una grande notizia. Dice che la Regola manoscritta non ne parla ancora, ma che è nell'intenzione della Chiesa che le Suore, dopo un triennio o due di*

11 *Cron. Ist.*, II, 138.

12 *Cron. Ist.*, II, all. 18.

buona prova, si leghino a Dio coi Voti perpetui. Ed essendo ora passato il primo triennio per le prime professe, alla fine di questi Esercizi con la funzione di Vestizione e Professione, vi saranno altresì i Voti perpetui, per quelle che lo desiderano e che le Superiore stimeranno di poter contentare... ».

(Fra queste prime nove, vi fu la nostra S. Madre Mazzarello: 28 agosto 1875).

Nello stesso quaderno n. 6, al Tit. XVI Art. 13° è aggiunto di mano di Don Rua: « **L'abito sarà nero,** le maniche lunghe fino alla nocca delle dita e larghe 46 cm.; la mantellina sarà lunga fino alla cintura ».

Il quaderno n. 7, che porta in alto la data - *23 gennaio 1876* - di approvazione della Curia di Acqui, e in basso - 1875 - è press'a poco una trascrizione del quaderno n. 6.

Tutti questi esemplari manoscritti delle Costituzioni dicono quanto il nostro Santo Fondatore abbia lavorato per la loro redazione definitiva, in preparazione alla prima edizione stampata.

PRIME REGOLE STAMPATE - 1878

Sono intitolate:

« **Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana** ». E portano da un lato il versetto dell'Ecclesiastico: « *Laudabit usque ad mortem anima mea Dominum* ».

Sono presentate da Don Bosco con lettera della festa dell'Immacolata del 1878.

Vennero però distribuite alle Suore il 3 settembre 1879, alla vigilia della chiusura degli Esercizi Spirituali, annunciate da Don Cagliero con queste parole: « *Sapete quanti pensieri, grattacapi, preghiere e sospiri abbia costato a Don Bosco questo libro?... Solo in Paradiso lo saprete!...* ».

E concludeva poi così il suo infuocato discorso: « ... *fate in modo che al termine di ogni giorno, possiate ripetere baciando il libro delle vostre Regole: " Loda, anima mia, il Signore sino alla morte! ". Sono parole che troverete sul frontespizio del vostro libro d'oro; sono l'augurio del venerato Padre Don Bosco per le sue buone Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice...* ». [13]

Queste prime Regole stampate sono quasi eguali alle ultime manoscritte, con qualche trasposizione e precisazione, per chiarire meglio alcuni punti.

Conservano la stessa suddivisione in « Titoli » (sedici) con eguale denominazione.

I pochi articoli aggiunti rispondono alle deliberazioni prese nelle Adunanze delle Direttrici, tenute nell'agosto del 1878 a Mornese, dopo gli Esercizi spirituali.

In tali Adunanze, oltre all'argomento vitale di santificare

[13] *Cron. Ist.*, III, 455.

sé e cooperare all'altrui salvezza, indicando i mezzi più conformi allo scopo e allo spirito dell'Istituto, si trattò delle condizioni di accettazione. Venne determinato più chiaramente quanto riguarda il postulato e il noviziato, e precisate le norme da seguire *in caso di uscita dall'Istituto*.

E a questo corrispondono gli art. 4°, 5°, 6° aggiunti al Tit. VII.

Nelle stesse Adunanze si trattò del **silenzio moderato,** per cui venne aggiunto l'art. 8° al Tit. X; e dei **suffragi** per le Consorelle defunte, da cui venne l'aggiunta degli art. 28° e 29° al Tit. XVI. [14]

— Vi è ancora ammessa al Tit. I art. 2° « **l'assistenza dei poveri infermi e altri simili uffici di carità** ».

— Un particolare degno di rilievo riguarda il Titolo IX « *Virtù principali proposte allo studio delle Novizie, ed alla pratica delle Professe* », tratto dalle Regole delle Suore di S. Anna.

In questo per la prima volta si parla di « **vita contemplativa** », con un'aggiunta che non si trova nelle Regole delle Suore di S. Anna, né nelle precedenti nostre Regole manoscritte.

L'art. 5° è espresso così:

« Queste virtù debbono essere molto provate e radicate nelle Figlie di Maria Ausiliatrice, perché **deve andare in esse di pari passo la vita attiva e contemplativa, ritraendo Marta e Maddalena.**

Queste sono le Regole che ebbe in mano fino alla morte la nostra Santa Madre Mazzarello.

14 *Cron. Ist.*, II, all. 29.

convocato da Don Bosco e tenutosi a Nizza Monferrato dall'11 al 22 agosto del **1884**, sotto la presidenza del Direttore Generale Don Cagliero, in rappresentanza di Don Bosco, impossibilitato per motivi di salute a presiedervi personalmente, **vennero prese in esame le nostre Regole, in vista di una 2ª edizione.**

Madre Daghero, nel darne relazione a Don Bosco, scriveva il giorno stesso della chiusura, 22 agosto:

> « ... Le conferenze di questo Capitolo furono quindici: nelle prime si lessero le nostre sante Regole, nelle quali, senza nulla riformare, si coordinarono alcuni punti; altri si chiarirono secondoché ci venne suggerito dalla pratica e infine si introdussero alcuni punti presi dai nostri Fratelli Salesiani..... Nelle ultime conferenze abbiamo cercato di adottare per noi le bellissime ed importantissime deliberazioni dei Capitoli Generali dei Salesiani nostri Fratelli e degni Suoi Figli, dall'osservanza delle quali deliberazioni io spero un ottimo risultato pel buon andamento della cara Congregazione... ».

I Verbali delle singole Adunanze di questo I Capitolo riportano le trattazioni e discussioni sui vari articoli e le determinate modifiche, cominciando dal Tit. I art. 2°, stabilendo che:

« per **l'assistenza degli infermi,** s'intende solo negli Ospedali, dei quali si prendesse la direzione e non a domicilio... ».

Al Tit. VII art. 3° circa la « **dote** » si decise di modificare in questo senso: « **Le Suore conservando tutti i diritti civili, porteranno in dote quanto loro spetta dalla famiglia; questa dote, però, non sarà minore di L. 1000** ».

All'art. 10° - « Distribuzione del tempo » si trattò ampiamente del « **silenzio** », e

... « **per dare maggior importanza all'osservanza del silenzio,**

che tanto influisce sulla regolarità, **se ne fece un Titolo a parte, meglio spiegato ed adatto al nostro genere di vita attiva e contemplativa... ».**

Si trattò pure diffusamente della « **Clausura** » (Tit. XII): al Tit. XI « **Particolari pratiche di pietà** » si aggiunse un Articolo sul **Rendiconto mensile** ricavato dalla « Regola dei Fratelli Salesiani ».

Al Tit. XVI « Regole Generali » **si aggiunsero ai suffragi già stabiliti, 5 Messe da farsi celebrare nella Casa ove succede il decesso.**

Si trattò altresì dell'**ammissione ai Voti triennali e perpetui...** delle Case addette ai Collegi... **del disturbo che arreca allo spirito di raccoglimento l'introdurre persone forestiere (parenti) in Casa** e dar loro ospitalità... delle feste... inviti a pranzi... ecc... ecc.

In una delle ultime Adunanze (20 agosto) venne ricordato da Don Cagliero quanto Don Bosco aveva scritto a Don Bonetti da Pinerolo il 16 dello stesso mese:

« ... Dirai alle nostre Suore che l'ubbidienza colla umiltà le fa tutte sante. Se ciò manca, ogni fatica torna inutile.

Nel corso della tua vita predicherai sempre: **Non riformare le Regole nostre, ma praticarle. Chi ne cerca la riforma deforma la sua maniera di vivere. Raccomanda costantemente l'osservanza esatta delle nostre Costituzioni... »**

2ª EDIZIONE DELLE REGOLE STAMPATE - 1885

Il testo preparato in base alla suddetta revisione fatta nel I Capitolo Generale dell'agosto 1884, venne presentato da Don Bosco a S. Em. l'Arcivescovo di Torino Card. Alimonda, che « dopo averlo tenuto più di quello che si credeva, lo rimandò con la sua approvazione del 24 febbraio 1885, senza aggiungere né togliere sillaba.

Don Bosco poi, adducendo il motivo che quando formulò le Regole non vi aveva potuto fare sopra un attento studio, volle farsele leggere e vi fece aggiungere più cose.

Volle pure che fossero lette in Capitolo per sentire le osservazioni di tutti. Per la qual cosa furono aggiunte più coserelle, che parvero utili a meglio conseguire lo scopo dell'Istituto: la santificazione delle Suore e la salute del prossimo... ». [15]

Tale edizione uscì dalle stampe nel maggio del 1885, ma non se ne fece distribuzione alle Suore che durante gli Esercizi spirituali, ritirando le Regole del 1878, perchè non andassero disperse.

Le Regole o Costituzioni di questa 2ª edizione portano lo stesso titolo della 1ª con l'aggiunta: « **approvate da vari Vescovi, tra cui l'Em.mo Cardinale Gaetano Alimonda Arcivescovo di Torino** ».

La presentazione di Don Bosco conserva pure la stessa data mariana della 1ª edizione - *Festa di Maria Immacolata, 8 dicembre 1884* - con solo alcune parole aggiunte, e al termine queste poche righe:

« Intanto per rendervi più facile l'osservanza di queste sante Regole credo cosa utile il farle precedere da una istru-

[15] V. *Lettera di Don Bonetti a Mons. Cagliero,* 10 aprile 1885.

zione, che vi raccomando di leggere attentamente e più spesso che vi sarà possibile ».

E seguono, in quindici capitoli, le istruzioni di Don Bosco tratte dalle « Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales » ed. del 1877.

Sostanzialmente questa edizione del 1885 è uguale alla 1ª edizione del 1878, pur con parecchie trasposizioni e modifiche.

— Al Tit. I « Scopo dell'Istituto », fra le opere, sono aggiunte le « **Missioni straniere** ».

E « l'assistenza dei poveri infermi », viene sostituita da questa espressione: « **Ove ne sia il bisogno, accetteranno pure la direzione di Ospedali, ed altri simili uffici di carità** ».

— Il Tit. II porta la denominazione « **Forma dell'Istituto** » come nelle Costituzioni Salesiane, anziché « Sistema generale dell'Istituto » tratto dalle Regole delle Suore di Sant'Anna.

Anche la denominazione del Tit. III è cambiata, e anziché « Regime interno dell'Istituto » è detto « **Governo interno dell'Istituto** » come nelle Costituzioni Salesiane.

E come nelle Costituzioni Salesiane, i Titoli riguardanti i « Voti » sono anteposti a quelli del « Governo ».

— Secondo le deliberazioni del I Capitolo Generale, vi è un Titolo apposito dedicato al « **Silenzio** ».

— Al Tit. XIII « Virtù essenziali proposte allo studio delle Novizie e alla pratica delle Professe » è conservato l'art. 5°: « deve andare in esse di pari passo la **vita attiva e contemplativa,** ritraendo Marta e Maddalena », con l'aggiunta: « **la vita degli Apostoli e quella degli Angeli** ».

— Il Titolo XV « **Della clausura** » è più ampio, con nove articoli in più, due dei quali riguardanti le Case dove « le Suore prestano l'opera loro presso Collegi e Seminari ».

— Dal Titolo XVIII « Regole generali » sono omessi sette articoli (ed è anche omesso quanto riguarda la forma dell'abito) con l'intento di inserirli - come più tardi si fece - in un Manuale direttivo.

Appena uscita dalle stampe la nuova edizione delle Regole, Don Bonetti provvide a mandarne 200 copie a Don Costamagna per le Suore d'America.

Mandò pure una copia interfogliata a Mons. Cagliero e un'altra a Don Costamagna, pregando di farvi le aggiunte o modificazioni ritenute opportune, « perché - scrisse - alla 3ª ristampa sarà bene che ne abbiamo una collaudazione da Roma ». [16]

Non si sa quali modifiche siano state proposte.

Si conserva invece nell'Archivio Salesiano la copia interfogliata con le varianti e correzioni autografe di Don Bonetti.

Anche Don Bosco pensava a un'eventuale approvazione della Santa Sede per le nostre Costituzioni, perchè alcuni glielo consigliavano. Ma egli si preoccupava soprattutto di conservare l'Istituto nella dipendenza dal Superiore dei Salesiani, e temeva che l'approvazione romana portasse all'indipendenza con un distacco dannoso, essendovi gran bisogno di attendere ancora alla formazione dello spirito dell'Istituto, secondo il suo ideale.

Una sua lettera autografa del 13 giugno 1885 - proprio quando usciva dalle stampe la seconda edizione delle Costitu-

16 V. *Lettera di Don Bonetti a Mons. Cagliero,* 9 giugno 1885.

zioni - diretta al Sig. Stella, Assistente d'Italia presso il Generale dei Lazzaristi a Parigi, rivela il suo pensiero.

La lettera, conservata nell'Archivio Provinciale dei Lazzaristi di Torino, dice così:

> « Reverendissimo Signore,
>
> aveva speranza d'essere onorato di una visita in questo nostro Ospizio da parte di V. S. Rev.ma, ora mi sembra ciò difficile; laonde le scrivo l'umile mia dimanda.
>
> Nella nostra Congregazione abbiamo la categoria delle Suore dette Figlie di Maria Ausiliatrice. Vorrei che avesse press'a poco dal Superiore dei Salesiani la medesima dipendenza che hanno le Figlie della Carità dal Superiore dei Lazzaristi. La S. V. potrebbe rendermi un importante servizio coll'imprestarmi una copia dell'opuscolo, che mi dicono Ella ha fatto stampare..... ».

Non si conosce però la risposta, né si è potuto trovare copia di questo opuscolo.

Come si è detto, le Costituzioni stampate di questa 2ª edizione vennero distribuite alle Suore durante gli Esercizi nell'agosto 1885, durante i quali si ebbe a Nizza l'ultima e memoranda visita di Don Bosco.

Per questo, forse, il Santo Fondatore nella predica che tenne nel pomeriggio del 23 agosto insistette molto sulla pratica della Regole.

Dalle memorie scritte, conservate in Archivio, di quanto disse in quell'occasione, si hanno, fra gli altri, questi pensieri che riportiamo testualmente:

... « *Voi direte: Don Bosco ci lasci un ricordo! Che ricordo posso lasciarvi? Ecco, ve ne lascerò uno che potrebbe essere anche l'ultimo che ricevete da me. Può darsi che ci rivediamo ancora; ma, come vedete, sono vecchio, sono mortale come tutti gli altri, e quindi non potrò durar tanto. Vi*

lascerò dunque un ricordo, che non vi pentirete mai d'averlo praticato; fate del bene, fate delle opere buone; faticate lavorate molto per il Signore...

Ne volete un altro? **La pratica della santa Regola!** *Mettetela in pratica la vostra Regola, ed io vi ripeto che non ve ne pentirete mai. Le nostre Regole, vedete o care Figlie, sono infallibili... e ci dànno molti vantaggi, ma il più importante fra tutti è la sicura salvezza dell'anima nostra...*

Leggetele, meditatele, procurate d'intenderle bene e di praticarle...

Io pregherò sempre per voi, perché sento che mi siete care Figlie nel Signore; ma voi procurate per quanto potete di praticare le vostre Regole. L'osservanza di esse vi farà tranquille nel tempo e felici nell'eternità.

. . . . . .

Don Bosco, come sapete, non può essere sempre qui con voi, ma - ricordatelo bene - che con la preghiera egli vi accompagna sempre e ovunque; e quando praticate le vostre Regole, seguite la volontà di Dio e quella di Don Bosco... ».

NEL II CAPITOLO GENERALE - 1886

venne continuata la « Revisione delle Deliberazioni Capitolari Salesiane », per completare il lavoro di selezione, ed avere un Manuale direttivo proprio dell'Istituto.

NEL III CAPITOLO GENERALE - 1892

si fece un nuovo importante studio sulle Deliberazioni da inserirsi nel desiderato Manuale direttivo.

— Nel **1894** vennero raccolte e stampate in un Manualetto le « **Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Ma-**

ria Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884 - 1886 - 1892 ».

Sono presentate con lettera di Don Rua nella festa dell'Annunciazione del 1894, come il « *complemento delle Costituzioni, ovvero norme pratiche per eseguirle...* ».

Questo primo Manuale è suddiviso in cinque parti ed è seguito da un'Appendice con i « Regolamenti delle Case ».

3ª EDIZIONE O RISTAMPA DELLE COSTITUZIONI - 1894

Contemporaneamente - nel 1894 - si ebbe la 3ª edizione delle Costituzioni. Non porta però alcuna variante per le eventuali proposte di modifiche che possono essere state fatte, né delle correzioni di Don Bonetti, morto nel 1891.

E' quindi soltanto una ristampa della 2ª edizione del 1885, unita alle su ricordate Deliberazioni dei Capitoli Generali, e con l'aggiunta del Decreto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari - del 17 dicembre 1890 - che tratta dei rendiconti e dei Confessori ordinari e straordinari.

Con le Costituzioni del 1885 - ristampate nel 1894 - si andò sempre avanti fino a quando la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari non impose di adattarle alle « *Normae secundum quas* » emanate nel 1901.

E s'iniziò il lungo e penoso periodo in cui non si lasciò nulla d'intentato per cercare di conservarvi soprattutto la dipendenza dell'Istituto dal Rettor Maggiore dei Salesiani.

Le pratiche continuarono il loro corso con poca speranza di ottenere quanto si desiderava. Infatti il Card. Ferrata, Pre-

fetto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari, comunicava a Don Rua - in data 14 maggio 1905 - per mezzo del Procuratore Generale Don Marenco: « essere volontà del Santo Padre che **siano quanto prima modificate le Costituzioni delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice all'effetto di conformarle in ogni parte alle Normae...** e così modificate siano presentate entro **sei mesi** a questa Sacra Congregazione per la opportuna revisione ».

Per compiere quanto veniva ordinato si presentava l'occasione del prossimo **V Capitolo Generale** dell'Istituto, già indetto da Don Rua fin dal 1° gennaio.

E intanto il Procuratore Generale Don Marenco ebbe l'incarico di preparare il testo delle Costituzioni conformate alle Normae, da presentare al V Capitolo Generale.

— All'aprirsi poi del V Capitolo (1905) vennero disposti gli animi delle Capitolari alla grave rivelazione della possibile sottrazione dalla dipendenza del Successore di Don Bosco, provocando l'unanime attestazione di voler rimanere alle dipendenze di Don Bosco, affermata con votazione segreta di 44 su 44.

In obbedienza alle disposizioni della S. Sede si passò allo studio delle proposte nuove Costituzioni, presentate poi a Roma il 12 gennaio 1906.

In queste al Tit. XVII « **Suprema Autorità dell'Istituto** » all'art. 111 si aveva avuto cura di mettere:

> « **Parimenti saranno filialmente sottomesse al Rettor Maggiore pro - tempore della Società Salesiana, come a successore di Don Bosco il quale, salva sempre l'autorità degli Ordinari, le dirige e le assiste perché si conservino nello spirito del Fondatore. Ad esso danno il titolo di Superiore e Padre** ».

COSTITUZIONI del 1906 (imposte)

Con lettera del 26 luglio 1906 la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari inviava all'Em.mo Arcivescovo di Torino Card. Richelmy le nuove Costituzioni **corrette** da consegnare alla Superiora Generale, « **imponendone l'osservanza e considerando come abrogate tutte le precedenti Costituzioni e Deliberazioni Capitolari, che non concordassero con queste** ».

— Fra le varie correzioni della S. Congregazione vi era anche quella dell'art. 111, che toglieva tutto il punto su riferito della sottomissione al Rettor Maggiore.

Le nuove Costituzioni imposte portavano solo il titolo: « **Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice** ».

Con supplica di Madre Daghero al S. Padre si ottenne (Decreto 3 settembre 1906) di potervi aggiungere le parole: « **Fondate da Don Bosco** ».

Madre Daghero con lettera del 15 ottobre 1906 presentava all'Istituto queste nuove Costituzioni.

E con altra Circolare del marzo **1907** annunciava per il settembre di quello stesso anno la convocazione di un altro **Capitolo Generale straordinario,** disposto dalla S. Sede per fare le elezioni della Superiora Generale, delle quattro Consigliere, della Segretaria e dell'Economa Generale, secondo le nuove Costituzioni.

— In questo **VI Capitolo Generale** straordinario - 1907 - presieduto dal Vicario Generale della Diocesi di Acqui, come Delegato del Vescovo e, in seguito - avendolo chiesto ed ottenuto dalla Santa Sede - dal Procuratore Generale Don Marenco, vennero presentate le bozze del « **Manuale** », in cui si cercò di mettere quanto dello spirito proprio dell'Istituto non v'era più nelle nuove Costituzioni.

Ciò era stato consigliato anche da Mons. Cagliero, il quale il 6 gennaio 1907 aveva scritto a Madre Daghero:

> « Ho visitato molti Istituti di Religiose le quali hanno pure le loro Costituzioni riformate sulle Norme date dalla Santa Sede. Ma nella seconda parte o nel Manuale separato, hanno la parte direttiva e spirituale ove spicca lo spirito proprio del loro Istituto e dei loro Fondatori.
>
> Dalle diverse Case ricevo lettere dalle Suore e dalle Direttrici che si dimostrano afflitte per *non trovare più nulla di Don Bosco,* e le dicono, con ragione, *Costituzioni secche, aride e senza direzione spirituale.*
>
> Converrà che la Madre, in una Circolare, tranquillizzi le Case tutte, loro facendo sperare, e presto, la parte delle Regole o Costituzioni che parlino dello spirito proprio della Congregazione; e ne verrà fuori un Manuale con gli insegnamenti del Fondatore Don Bosco, onde attenersi in tutto alle sante tradizioni usate fino ad ora, che saranno seguite come prima, in tutto quanto non turbi le nuove modalità volute dalla Santa Sede..... ».

Nel **1908** si ebbe, quindi, il **Manuale** presentato da Madre Daghero con lettera dell'8 dicembre 1907, in cui si legge:

> « ... Sono lieta di potervi presentare il Manuale da voi tanto aspettato. Nel compilarlo si ebbe dinanzi un duplice scopo: quello di somministrare alle Figlie di Maria Ausiliatrice una guida comune nella pratica delle Costituzioni, e l'altro di conservare nell'Istituto le buone tradizioni e lo spirito del nostro Venerabile Fondatore e Padre Don Giovanni Bosco... ».

Nel **1911** (7 settembre) l'Istituto ottenne **l'Approvazione Pontificia** con incluso « **Decretum Laudis** ».

Nel frattempo le Superiore fecero tutti i possibili tentativi per poter riavere un Superiore nella persona del Rettor Maggiore dei Salesiani o di un Suo Delegato.

Nel **VI Capitolo Generale** del 1913 si approvò che a tempo opportuno si ricorresse alla Santa Sede per ottenere questo, e la votazione segreta risultò di 53 su 53.

Ma la cosa rimase prudentemente in sospeso, come i vari tentativi in proposito che vennero presentati negli anni successivi, e di cui è conservata la documentazione nell'Archivio Generalizio.

— Nel **1917** si ottenne, con particolare Decreto del 19 giugno Prot. N. 2414 / 17 la nomina del **Rettor Maggiore dei Salesiani pro - tempore Delegato Apostolico dell'Istituto.**

Si dovette però continuare ancora con le Costituzioni del 1906.

COSTITUZIONI ATTUALI - 1922

Intanto, uscito il nuovo Codice di Diritto Canonico, la S. Congregazione dei Religiosi in data **26 giugno 1918** richiedeva a tutti gli Istituti Religiosi **la revisione delle Costituzioni per accordarle alle nuove disposizioni del Diritto Canonico.**

— Le Superiore ne approfittarono per iniziare subito un attento e minuzioso lavoro, in modo da rendere le Costituzioni, il più possibile, conformi a quelle avute da Don Bosco, avendo cura di farvi rivivere testualmente anche le stesse espressioni.

— Il Consiglio Generalizio poi nel **1920** - come risulta dai Verbali delle Adunanze - dall'8 al 17 aprile; dal 19 al 23, e dal 24 al 29 dello stesso mese, riunendosi due e anche tre volte al giorno, prese in esame il testo delle Costituzioni così rifatte, per essere inviate a Roma.

Dopo l'approvazione del Consiglio Generalizio, tali Costituzioni vennero presentate dal Segretario Generale Don Gusmano al Procuratore Generale Don Munerati, con lettera del 5 ottobre 1921, in cui si diceva:

« ... Nella revisione compiuta non ci si è limitati ad un semplice coordinamento delle Costituzioni alle nuove prescrizioni canoniche, ma si procurò anche di rinsanguarle un poco, se così posso esprimermi, infondendo loro qua e là, dove meglio vi si prestava la materia, un poco dello spirito di Don Bosco, traendolo dalle prime Costituzioni, che furono compilate Lui vivente.

Ciò che c'indusse a seguire questo criterio è il fatto che le Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice si riducevano quasi interamente ad una pura e semplice traduzione delle " Normae secundum quas S. C. EE. et RR. procedere solet in approbandis novis institutis votorum simplicium ", con qualche rarissimo accenno, che serviva unicamente per determinare la natura dell'Istituto stesso, ma non a caratterizzare la sua fisionomia, quale l'aveva impressa il Ven. Fondatore nelle prime Costituzioni.

Nel fondare le Figlie di Maria Ausiliatrice Don Bosco aveva dato alle loro Costituzioni un'impronta tutta propria, da cui appariva evidentemente lo spirito che doveva animare l'Istituto; orbene, quando si rividero le Costituzioni suddette per coordinarle alle Norme, di cui sopra, si fece a mio avviso il rovescio di quel che si doveva fare; cioè invece di prendere come base per la revisione le prime Costituzioni e inserirvi opportunamente le disposizioni delle Norme, sopprimendo quello che alle medesime si opponesse, si presero le Norme stesse e vi si innestò qua e là qualche punto delle prime Costituzioni, tanto che bastasse a determinare che le nuove Costituzioni erano per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ma la fisionomia propria, di cui erano improntate le prime, scomparve, e con essa scomparve necessariamente lo spirito che le animava; e fu grazia che le buone Figlie di Ma-

ria Ausiliatrice non abbiano deviato dalle direttive fondamentali su cui il Ven. Fondatore le aveva poste.

Una tale considerazione ci avrebbe indotto a semplificare assai le Costituzioni attuali, per conformarle meglio alle prime. E forse il lavoro si sarebbe fatto, se si fosse conosciuto per tempo che la Sacra Congregazione dei Religiosi non conservava tutte le antiche "Normae secundum quas, etc.", ma solo la parte generale, in cui sono contenuti i criteri fondamentali a cui devono attenersi i compilatori di Costituzioni per nuovi Istituti, rimettendosi per il resto a quanto prescrive il Codice in materia ecc.

Questo fece sì che adottassimo come criterio primo per la revisione delle Costituzioni quello di conservare più che fosse possibile la forma e il contenuto attuale delle medesime, procurando però di renderle più consone alle prime, traendo da queste quei punti che facilmente e convenientemente potevano esservi inseriti.

Con ciò mi pare che non abbiamo oltrepassato i limiti della prescrizione contenuta nella Comunicazione della Sacra Congregazione dei Religiosi in data 26 giugno 1918 (*A. A. S.* X p. 290).

Tale comunicazione infatti, senza stabilire limiti precisi e tassativi, prescrive che "textus emendandus erit" e che "emendationes textus R et C suo esse subiiciendas examini".

Questo mi pare anzi che sia stato il criterio adottato dalla stessa Commissione per l'approvazione dei nuovi Istituti Religiosi.....

.....

Per le Figlie di Maria Ausiliatrice è della massima importanza, come è facile comprendere, perchè vorrebbero sentire nelle loro Costituzioni *la paterna voce del loro Ven. Padre*, come più spesso ebbero a ripetermi le Superiore Maggiori; quindi è da credere che non s'incontreranno difficoltà sopra di questo punto.

L'altro criterio che servì di norma nel lavoro di revisione, ci era imposto dall'obbligo di coordinare le Costituzioni alle prescrizioni del Codice. Questa seconda parte si fece come meglio si seppe e come meglio si poté.

.....

Si tenne pure conto dell'esperienza che l'Istituto ha fatto nei quattordici anni dacché le Costituzioni furono approvate e delle esigenze nuove sorte dalla grande espansione conseguita dal medesimo. Così certe modificazioni nella parte soprattutto che riguarda il governo dell'Istituto sono motivate principalmente dall'esperienza o da queste nuove esigenze. E' un punto da tenersi presente questo, perché rispecchia la vita pratica della Congregazione.....

Le correzioni e modificazioni furono esaminate e diligentemente ponderate anche dal Card. Cagliero e dal rev.mo Sig. Don Albera; si fece veramente ogni cosa col più grande impegno..... ».

Dopo la minuta revisione del Procuratore Generale con altre correzioni e ritocchi da lui fatti, le Costituzioni vennero presentate al S. Padre da Madre Daghero con lettera del 2 dicembre 1921, in cui espone:

« Prendendo occasione dalla revisione delle Costituzioni dell'Istituto per accomodarle alle prescrizioni del nuovo Codice di D. C..... si è ritenuto opportuno inserire qualche modificazione, che, senza importare alcuna mutazione sostanziale o introdurre nuovi obblighi o turbare in qualsiasi modo lo spirito che le informa, sembrano corrispondere meglio alla natura e all'indole dell'Istituto; determinano con più esattezza le mansioni, riproducono più fedelmente la pratica dell'Istituto secondo le buone consuetudini e la sana esperienza e si avvivano dello spirito del Ven. Fondatore Don Bosco ».

Nella stessa lettera vengono poi indicate le principali modificazioni introdotte, delle quali alcune rispondono a deliberazioni del Capitolo Generale VII.

Complessivamente sono 55 gli articoli modificati, o del tutto cambiati o aggiunti.

In un pro - memoria sono espresse le seguenti ragioni delle varie aggiunte e modificazioni:

1º Il sempre più vivo desiderio di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice di sentire nelle Costituzioni del proprio Istituto la paterna voce del Venerabile Fondatore, e di trovarvi, pertanto, il più possibile, non solo lo spirito, ma perfino le testuali espressioni del medesimo, già inserite nelle prime Costituzioni, per rendere così sempre più accettabile la forma della legge.

2º La convenienza di lasciare la responsabilità delle ammissioni alla Vestizione e alla Professione, ai Consigli ispettoriali, come quelli che hanno più fondata conoscenza dei soggetti.

3º Il bisogno di ridurre il numero dei Resoconti trimestrali, semestrali, annuali; Resoconti che secondo il disposto delle attuali Costituzioni, verrebbbero a formare non indifferente lavoro (V. Art. 197 - 198 - 214 - - 232 - 267).

4º L'esperienza di questi quattordici anni.

— Con Decreto della S. Congregazione dei Religiosi del **4 aprile 1922** Prot. N. 7586 / 21 queste Costituzioni vennero **approvate dalla Santa Sede.**

Dopo il **Capitolo Generale VIII** di quello stesso anno - settembre **1922** - si ottenne dalla Santa Sede la correzione dell'art. 11 che, com'era stato erroneamente espresso, lasciava alla Superiora Generale la facoltà di fare eccezioni per l'ammissione delle illegittime e delle vedove: concessione contraria allo spirito dell'Istituto.

Venne pure corretto lievemente l'art. 21, riguardante l'abito modificato della Suora « incaricata delle commissioni esteriori », che era risultato poco chiaro.

— Queste Costituzioni sono le stesse che, con lievi modificazioni apportate in seguito all'ultimo Capitolo Generale (1964), **sono attualmente in vigore.**

Nel **IX Capitolo Generale** - 1928 - si provvide poi in quattro Adunanze dal 4 al 6 settembre, all'esame per una **2ª edizione del Manuale Regolamenti** preparata in accordo alle Costituzioni approvate dalla Santa Sede nel 1922.

Tale 2ª edizione fu presentata da una lettera del Rettor Maggiore Don Rinaldi nel **1929.**

In seguito alle Deliberazioni del Capitolo Generale XII - **1953** - venne poi stampata l'« **Aggiunta al Manuale Regolamenti** » in sostituzione agli art. da 412 a 451 della seconda **parte.**

E ora una nuova pagina si sta schiudendo nella storia delle nostre Costituzioni.

Dal prossimo Capitolo Generale speciale, esse attendono - attraverso la revisione voluta dall' « *Ecclesiae Sanctae* » - una nuova stesura arricchita di principi evangelici e teologici, in forma più adatta ai tempi e che, rispondendo alle disposizioni del « *Perfectae caritatis* », interpreti fedelmente lo spirito e le finalità del Santo Fondatore e le stesse sane tradizioni dell'Istituto.